



Fois, Giuseppa Carmela Rita (1987) *Giornali e giornalisti*. In: *La Provincia di Sassari: ambiente, storia, civiltà, Sassari*, Amministrazione provinciale, Assessorato alla cultura e pubblica istruzione (Cinisello B., stampa Edizioni Amilcare Pizzi, 1989). p. 189-191.

<http://eprints.uniss.it/6351/>

LA PROVINCIA DI SASSARI

AMBIENTE STORIA CIVILTÀ

Testi di

Mario Atzori, Pasquale Brandis, Manlio Brigaglia,
Gerolama Carta Mantiglia, Angelo Castellaccio,
Ercole Contu, Sandro Dettori, Giuseppe Doneddu,
Giuseppina Fois, Lorenzo Idda, Fulvia Lo Schiavo,
Marco Magnani, Francesco Manconi, Attilio Mastino,
Giuseppe Meloni, Antonio Milella, Vico Mossa,
Antonello Paba, Maria Pala, Wally Paris,
Antonio Pietracaprina, Renzo Pirino, Sandro Ruju,
Pietro Sassu, Giuseppe Scanu, Marina Sechi,
Simone Sechi, Gian Adolfo Solinas, Giuseppa Tanda,
Nicola Tanda, Marco Tangheroni, Salvatore Tola,
Raimondo Turtas, Franca Valsecchi



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI
Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione

 EDIZIONI
AMILCARE PIZZI

Direttore editoriale: Angelo Salvioni

Progetto e realizzazione
del Servizio Editoriale Amilcare Pizzi

Grafica e impaginazione:
Robert-Emile Huen

© Copyright 1987
Amministrazione Provinciale di Sassari
Prima ristampa: marzo 1989

GIORNALI E GIORNALISTI

di Giuseppina Fois

LA STAMPA SASSARESE DELL'OTTOCENTO

Per un curioso paradosso la storia della stampa sassarese inizia con un giornale non stampato. Nel 1795, alla vigilia della marcia dell'esercito contadino di Giommaria Angioy contro i "baroni sassaresi", viene diffuso *Il vero giornale della Sardegna*, un foglio manoscritto distribuito gratuitamente, concepito come una parodia del *Giornale di Sardegna*, organo del movimento antifeudale "giacobino" che usciva in quello stesso periodo a Cagliari. Bisognerà attendere circa quarant'anni per veder nascere a Sassari i primi periodici a stampa: sono *L'Almanacco sassarese per l'anno 1835*, *l'Almanacco sassarese per l'anno bisestile 1836* (redatti anche da Pasquale Tola e stampati presso la tipografia Azzati) e soprattutto *Il Promotore*, periodico letterario fondato nel marzo 1840 da un gruppo di democratici, tra i quali Francesco Sulis e Carlo Domenico Mari, e cessato dopo sette numeri. Solo con il risveglio culturale legato ai moti europei del '48 nasce anche a Sassari quello che è forse il primo vero giornale politico della città, *La Sardegna*, settimanale politico, economico, scientifico e letterario: uscirà un totale di 26 numeri, dall'aprile all'ottobre 1848, con un'ampia rosa di collaboratori tra i quali Francesco Sulis, Nicolò Ferraciu e Fulgenzio Delitala. Tipicamente democratici sono i loro temi: "il desiderio di ottenere quelle riforme di libertà già operanti nel Piemonte, l'estensione per la Sardegna dello Statuto albertino, il mantenimento dell'Università, la cacciata dei gesuiti dall'insegnamento. (G. Perantoni Satta)".

Dopo il 1848 il giornalismo sassarese conosce una crisi destinata a protrarsi per circa un decennio. Alla fine degli anni Cinquanta, però, sopravviene una nuova significativa fioritura. I giornali a Sassari — scrive Enrico Costa — "tanto crebbero di numero che se ne pubblicarono quattro quasi contemporaneamente": *L'Isolano*, "ebdomadario" inizialmente moderato, poi quasi subito apertamente clericale (1857-1859); *L'Osservatore*, settimanale politico, economico e letterario (1857-1858); *L'Epoca* di Francesco Sulis e Carlo D. Mari, bisettimanale, democratico e progressista (1857-1859); *Il Credente*, settimanale di ispirazione repubblicana diretto da Giuseppe Giordano con la collaborazione — tra gli altri — del futuro leader della democrazia sassarese Gavino Soro Pirino.

Un momento qualitativamente diverso è rappresentato dagli anni Settanta, quando si registra un ulteriore incremento delle iniziative giornalistiche, ancora una volta da parte soprattutto dei gruppi democratici. Sono anni nei quali si fa frequente l'intervento della censura, ciò che spiega la campagna di stampa a favore della libertà d'espressione promossa da alcuni di questi giornali.

Nel 1872 inizia le pubblicazioni *La Gazzetta di Sassari*, primo quotidiano della città, che uscirà sino al gennaio 1877. Si tratta di un giornale "di ispirazione ufficiale" (A. Satta Branca), nel quale

vengono anche pubblicate le inserzioni giudiziarie e amministrative; fondato dall'avv. Luigi Piga, lo dirige Francesco Mariotti.

Quasi contemporaneamente la Sassari democratica e progressista si riconosce nelle pagine del settimanale repubblicano *La Giovine Sardegna*, diretto da Bardilio Delitala, con una redazione composta da Enrico Costa, Domenico Quadu ed altri. Sul periodico si appunteranno ben presto le attenzioni della censura: *La Giovine Sardegna* subirà diversi sequestri e nel 1873, dopo appena un anno di vita, cesserà le pubblicazioni.

La debolezza degli assetti aziendali, insieme alle vicende legate alla politica di questi anni, rendono effimera l'esistenza di numerose iniziative giornalistiche: così *La Cosa pubblica*, un foglio repubblicano diretto da Giuseppe Giordano, esce nel 1874 per pochissimo tempo; *L'eco di Sardegna*, quotidiano, diretto ancora da Francesco Mariotti, fa una breve apparizione nello stesso anno; *La Squilla*, bisettimanale progressista diretto dall'avv. Giuseppe Ponzi, dura appena un anno, nel 1877. Più fortunato *La Stella di Sardegna*, diretto da Enrico Costa, un periodico letterario assai vivace: uscito fra il 1875 e il 1879, avrà una prosecuzione fra il 1885 e il 1886.

Nel 1882 appare *La Sardegna*, quotidiano fondato da Giuseppe Giordano Apostoli, diretto da Leopoldo Calchapatz e, in una seconda fase, da quello che sarà uno dei protagonisti della storia del giornalismo sassarese: Medardo Riccio. Il giornale, che vanta già un'embrionale organizzazione, con collaboratori fissi (per la parte letteraria, ad esempio, Enrico Costa), è stampato in una tipografia propria. Sebbene "tecnicamente molto modesto, di piccolo formato, con notizie senza titolo" (A. Satta Branca), *La Sardegna* rappresenta tuttavia un'importante esperienza.

LA "NUOVA SARDEGNA" E L'ETÀ GIOLITTIANA

Quello che diverrà uno dei più importanti quotidiani sardi, *La Nuova Sardegna*, nasce il 9 agosto 1891 come settimanale, per diventare quotidiano il 17 marzo dell'anno successivo. A promuovere l'impresa è un gruppo di giovani che, all'interno della borghesia sassarese, non si riconoscono nel "connubio" tra i due blocchi sino ad allora contrapposti nella lotta politica cittadina: i democratico-progressisti di Gavino Soro Pirino e i monarchico-costituzionali di Salvatore Manca Leoni. Enrico Berlinguer, Pietro e Rosolino Satta Branca, Andrea Stara, Giuseppe Ponzi, Giuseppe Castiglia (per citare solo i nomi dei firmatari del contratto col tipografo Dessi, primo atto "ufficiale" della storia del giornale) appartengono appunto a quelle giovani leve della politica sassarese il cui programma negli anni Novanta è centrato intorno alla ripresa polemica dei temi tradizionali della sinistra, lasciati cadere dai vecchi leaders.

La Nuova Sardegna inaugura un modello di giornalismo democratico e progressista destinato a conservare per molti anni la sua caratteristica. Si approfondisce l'analisi della "questione sarda", soprattutto in relazione ai temi dell'emigrazione, dell'ordinamento fiscale, dell'agricoltura e del credito agrario (*La Nuova* è, in questo campo, fedele portavoce della piccola proprietà agraria del Sassarese contro gli interessi cagliaritari rappresentati dal giolittiano Francesco Cocco Ortu).

Rispetto alla tradizione giornalistica sassarese, *La Nuova* rappresenta anche un modello più avanzato di organizzazione del lavoro redazionale. Tra tutte le personalità, la più interessante è certamente quella di Medardo Riccio, cagliaritano, già redattore di alcuni giornali sardi, ma ricco di un'esperienza "continentale" nelle redazioni dell'*Ora* di Palermo, dell'*Adige* di Verona e soprattutto della *Tribuna* di Roma. A Riccio spetterà il compito di dirigere materialmente la redazione, scrivendo gran parte dei "pezzi", utilizzando gli appunti del reporter per la cronaca e manipolando il "pastone" delle notizie nazionali di agenzia.

Ciò che caratterizza *La Nuova* è però la coesione del gruppo che la promuove e la sostiene (coesione essenzialmente di natura politica) e la relativa stabilità dell'assetto aziendale (nel 1893, dopo la fusione con *La Sardegna*, il quotidiano acquista tra l'altro la tipografia del giornale di Giordano Apostoli).

La stampa sassarese coeva riflette, ma in tono minore, le medesime caratteristiche: dai giornali nati per sostenere il deputato giolittiano che si aggiudica il collegio a partire dal 1904 (tra questi il più importante sarà il quotidiano *Epoca*) ai primi giornali socialisti, tra i quali il più interessante è *La Via* (1907-1909), cui collabora anche Attilio Deffenu, e ai primi fogli cattolici, come il quotidiano *L'Armonia sarda* (1904-1906) e, soprattutto, *Libertà*, fondato da padre Giovanni Battista Manzella nel 1909. Diversi fogli satirici sembrano esprimere certi caratteri del costume politico cittadino, nonché forse lo sforzo di "popolarizzare" la politica.

IL FASCISMO A SASSARI: "L'ISOLA"

Dal 1919 al 1921 esce a Sassari *La Voce dei combattenti* (poi *La Voce*), organo del movimento dei reduci, diretto da Luigi Battista Puggioni, che introduce i temi caratteristici del movimento combattentistico, forse il primo vero partito della storia sarda del dopoguerra.

Il periodo fascista è contrassegnato, nella storia del giornalismo sassarese, dalla persecuzione contro *La Nuova Sardegna*, schierata dopo il delitto Matteotti su posizioni di rigorosa opposizione: nel 1924 *La Nuova* subisce il primo dei 17 sequestri che porteranno in breve tempo alla forzata cessazione delle pubblicazioni (gennaio 1926).

Già nel 1924, peraltro, il fascismo sassarese aveva dato vita ad un quotidiano controcorrente, *L'Isola*, che dal 1939 inizierà anche la pubblicazione di una pagina dei giovani affidata al GUF cittadino, caratterizzata da una certa vivacità e autonomia e che in seguito darà origine al giornale del GUF *Intervento*.

IL SECONDO DOPOGUERRA: DA ROVELLI A CARACCILO

La guerra e la caduta del fascismo introducono nella situazione della stampa sassarese importanti mutamenti. Accanto all'*Isola*, al cui interno la defascistizzazione procede contraddittoriamente (il nucleo redazionale resta sostanzialmente quello del periodo fascista), esce nel luglio 1944 *Riscossa*, settimanale diretto da Francesco Spanu Satta, che è forse il foglio antifascista più interessante del dopoguerra in Sardegna. Nel biennio 1944-46 il giornale dibatte tematiche di rilievo, come quella della ricostruzione economica nell'isola, del ruolo

dei giovani cresciuti nel fascismo, dell'organizzazione dei partiti, della libertà della cultura nel confronto con i problemi di una regione sottosviluppata come la Sardegna.

Nell'aprile 1947, cessata *L'Isola*, riprende le pubblicazioni *La Nuova Sardegna*. Arnaldo Satta Branca (l'ultimo direttore del giornale al momento della soppressione) rilancia il quotidiano su nuove basi, anche in vista di una battaglia per la conquista del pubblico contro *Il Corriere dell'Isola*, il quotidiano democristiano diretto da Francesco Spanu Satta. Il primo numero del nuovo foglio, di dichiarata ispirazione democristiana, esce il 15 febbraio 1947. La tiratura si aggira intorno alle 6.000 copie.

Accanto ai due quotidiani maggiori e ad un piccolo nucleo di settimanali nasce, nel 1948, *La Gazzetta sarda*, giornale del lunedì di proprietà di Sebastiano G. Pani, diretto successivamente da Angelo Mannoni, Rodolfo Mura e, negli ultimi dieci anni, sino alla chiusura del 1967, dallo stesso Pani. *La Gazzetta sarda* finirà per diventare, come tutti i giornali del lunedì, un giornale quasi esclusivamente sportivo, anche se nei primi anni era stato anche un vivace foglio di polemica politica. La testata aveva raccolto l'esperienza di un gruppo di giovani (da Gabriele Azzena a Donatello Sanna, da Antonio Pioletti a Peppinello Saba, da Giovanni Antonio Meloni allo stesso Rodolfo Mura) che avevano dato vita, nel 1945, al giornale goliardico *Voce Universitaria*, edito sino al 1964.

In questo stesso quindicennio 1949-1964 va anche ricordata — anche se da collocare meglio nell'ambito della storia della cultura — l'esperienza della rivista *Ichnusa*, fondata da Antonio Pigliaru e divenuta presto un importante punto di coagulo per l'intellettualità isolana democratica e autonomista. Contemporaneamente, il gruppo dei democratici cristiani conosciuti come "Giovani turchi", il cui leader è Francesco Cossiga, dà vita al quindicinale *Il Democratico*, che uscirà fra il 1958 e il 1964 diretto prima da Gerolamo Colavitti e poi da Pietro Soddu. Nei primi Anni Sessanta inizia le pubblicazioni anche *Sassari sera*, periodico politico diretto da Pino Careddu, che esce tuttora anche se con periodicità alquanto saltuaria.

Le vicende successive del giornalismo a Sassari sono storia recente, contrassegnata dalla scalata al vertice del potere editoriale isolano da parte di Nino Rovelli (1967-68), presidente della SIR, e dall'ingerenza del grande capitale petrolchimico nei pacchetti azionari non solo della *Nuova Sardegna* ma della stampa sarda in generale.

Il massiccio ingresso di Rovelli nell'editoria isolana dà luogo anche ad una mobilitazione degli stessi giornalisti, oltre che delle forze politiche e culturali più progressive (le testimonianze di queste polemiche sono state raccolte da M. Brigaglia nel volume *L'informazione in Sardegna*, Sassari, 1969: da questa mobilitazione nascerà anche il foglio settimanale *Il lunedì della Sardegna*, uscito fra il 1973 e il 1975, firmato dallo stesso Brigaglia ma redatto da un nutrito gruppo di giornalisti "anti-rovelliani" della *Nuova*). L'operazione di "colonizzazione" in chiave aziendalistica (l'azienda petrolchimica, non quella editoriale) è contrassegnata anche dalla sostituzione del sassarese Aldo Cesaraccio, prima (1969) condirettore con A. Satta Branca e poi (1970-1974) direttore, con elementi di disparata provenienza continentale (Vincenzo Parisella, En-

zo Vischi, Pierluigi Borgo) dal 1974 al 1980. Alla fine degli Anni Settanta la crisi dell'industria petrolchimica e in particolare di Rovelli riflette i suoi effetti negativi sulle testate controllate dalla SIR, ma specialmente sulla *Nuova Sardegna*, il cui pacchetto azionario figura al 100% tra le proprietà dell'azienda. Messa in vendita nel quadro della sistemazione del patrimonio della SIR, la maggioranza azionaria della *Nuova* viene acquistata nell'autunno 1980 dall'Editoriale "L'Espresso" di Carlo Caracciolo. Un generale cambio di personale (in genere di provenienza continentale) a capo dei settori più importanti immette nuova professionalità e prelude ad una svolta più profonda nella fattura e nella "filosofia" del giornale: il segno

esterno più clamoroso del rinnovamento tecnologico imposto al giornale è l'adozione del nuovo formato tabloid (5 maggio 1981), accompagnato dal passaggio alla composizione elettronica. Dal 17 luglio 1981 negli stabilimenti della *Nuova* inizia la stampa teletrasmessa del quotidiano *La Repubblica*. Quando, il 1° agosto 1983, a Luigi Bianchi, che aveva guidato la prima fase del rilancio del giornale, succede Alberto Statera, il quotidiano sassarese è davvero, come dice ora la testata, una "nuova" *Nuova Sardegna* (diretto dall'estate 1986 da Sergio Milani, il giornale ha registrato, nel 1987, una tiratura media giornaliera di oltre 90.000 copie).

155

RISCOSSA

Anno I - N. 1 Lire Tr

SASSARI 24 Luglio 194

SETTIMANALE POLITICO, LETTERARIO E DI INFORMAZIONI

Amammo un'immagine segreta della libertà

Si considera, di solito, l'antifascismo come un qualcosa di ben definito, di facilmente individuabile, come qualche cosa che è, non come qualcosa che si crea e muta e segue un suo svolgimento. Esso forse è tale, se si guarda in certi suoi aspetti particolari, in particolari momenti della sua azione e in particolari uomini uniti nella lotta comune contro il nemico comune. L'antifascismo fu, almeno in parte, condizionato da questa lotta. A segno a mano che venivano a contatto e coagulavano con il fascismo, tutte le forze libere e operanti del paese si tramutavano in più o meno attive forze antifasciste, si ponevano su uno stesso piano, prendevano uno stesso colore. Ci fu un momento in cui, dopo il delitto Matteotti, tutta l'Italia, nella sua gran-

dito arduo. Meno arduo tuttavia di quanto non sarebbe ora che queste forze dell'antifascismo giovane — diciamo pure, con termine meno angusto, queste nuove forze rivoluzionarie — non hanno ancora assunto la loro vera espressione e, in attesa, s'inquadrano nei vecchi partiti tradizionali, con una rinuncia che non potrà durare — la rinuncia, intendiamo, a fare nomi, citare fatti. Ma passarono invece inosservate altre manifestazioni ben più importanti, altri segni ben più gravi non furono notati da coloro che più dovevano temerla, qualche voce chiara e ferma si levò, quasi miracolosamente, nel silenzio. Non fu intesa e non fu ritenuta pericolosa solo perché parlava un altro linguaggio.

In questo campo, è necessaria, per riconoscere un fenomeno di natura etica, morale prima che politica. Perché di là comincia la nostra formazione politica. Lo prova il fatto che le estrinsecazioni di questa nostra sofferenza furono raramente palese. Non passarono inosservate, furono applicate dure sanzioni. Potremmo fare nomi, citare fatti. Ma passarono invece inosservate altre manifestazioni ben più importanti, altri segni ben più gravi non furono notati da coloro che più dovevano temerla, qualche voce chiara e ferma si levò, quasi miracolosamente, nel silenzio. Non fu intesa e non fu ritenuta pericolosa solo perché parlava un altro linguaggio.

cosava da anni e s'avvicinava al limite massimo di saturazione. Era una rete vasta, dalla Sicilia al Piemonte, dagli Abruzzi alla Lombardia, dall'Umbria e dall'Emilia alla Sardegna. Quando nella primavera del 1922 tre giovanotti lanciarono a Sassari cinquecento manifestini preparati con dei modestissimi stampini di gomma che macchiavano maledettamente le dita, e sembravano un giuoco da bambini, negli ambienti fascisti si parlò di una vasta organizzazione. Dalla segreteria del partito fascista s'era saputo infatti che altri manifestini consimili erano stati lanciati contemporaneamente in altre città d'Italia. Tre giorni dopo giungeva a Sassari il Duce. Paro caso; ma quelli della federazione non lo sapevano. Circolavano anche qui gli stessi libri, gli stessi fogli clandestini che si leggevano nel Continente.

si discutevano gli stessi problemi, elaboravano le stesse idee. Anche un gruppo di giovani si raccolse, allargò, strinse più larghi contatti e gli antifascisti più anziani, forse nuove e nuova fiducia. Ma non è su questo che a noi importa insistere: non volevamo nulla di più che indicare l'origine: nostro antifascismo, tale a dire la nostra iniziazione alla vita politica, che significa vita di cittadini. Sarà compito di questo nostro foglietta settimanale discutere ora apertamente le idee che maturarono in noi: gli anni di attesa, farle vivere vita più larga e arricchirle. E co-battere, alla luce di quelle idee, nostra battaglia, piccola o grande sia, per quel dovere morale di partecipare alla vita politica che ci m-se dappima e che tuttora ci anim-
..

25 luglio

156

La Nuova Sardegna

Anno I

SETTIMANALE

Num. 2.

Sassari, Domenica 16 Agosto 1891

Redazione ed Amministrazione: Largo Armi N. 5

Un ann. 5 cent. — Abbon. per 6 mesi 2 lire

Costo corrente colla Posta

Del cav. Palomba, del suo spirito austriaco, e delle prossime elezioni amministrative

Il cav. Palomba, che fu consigliere delegato alla nostra prefettura ed ora copre lo stesso ufficio a Milano, in questi giorni ha fatto parlare di sé perché trovandosi ad una commemorazione di Cairoli nella quale si disse male della triplice alleanza, si affrettò ad interrompere per conto suo dicendo: — Signor presidente, non posso mostrar di condividere, con la mia presenza, apprezzamenti sulla alta politica, che per me può essere soltanto giudicata dal governo superiore.

L'Italia del popolo nota giustamente che in quello che ha detto il consigliere delegato c'è un così puro, estratto di spirito austriaco, fin nella lettera della dizione, che non par quasi vero: e più senza voler fare accusa de-

di bontemponi e d'un enorme numero di asserviti della miseria, dell'ignoranza, dell'atavismo — con l'immane contorno degli indifferenti.

Non vi sembra che tutto ciò sia stato scritto proprio per noi qui di Sassari, dopo le lezioni di esperienza che da molti anni — dal 1882 in poi — ci ha dato il nostro consiglio comunale?

Da quell'epoca salvo errore, o poco più tardi, ebbero termine quelle lotte vivaci, accese, talvolta anche personali e passioniste, che distinguevano le nostre elezioni. Ebbene, quali furono i frutti cresciuti nel nuovo ambiente?

Non vogliamo andare assai lontano nel rievocare la storia cittadina; ricordiamo solo l'errore comune delle elezioni

fine la laboriosa crisi del principio di quest'anno, che si chiuse non con la formazione di una Giunta che nessuna delle due parti del Consiglio poté costituire, ma con lo scioglimento di questo.

Noi abbiamo indicato gli errori, che furono in parte anche nostri; le nostre parole sono quasi una confessione. Ma se è vero che l'esperienza debba insegnare qualcosa, questa storia recente varrà a illuminare il paese sulla via da seguire.

LA COMMEDIA

dei deputati influenti.

Ha menato gran rumore nella stampa la circolare dell'onor. Colombo con la quale si tenta porre un argine alle indebite ingerenze dei deputati e senatori nella pubblica amministrazione. V'ha chi applaude calorosamente all'atto coraggioso dell'onor. ministro e

deputato, e trema di gioia riverente nel rievocare la bella lettera intestata apertamente dell'agognato favore, conoscesse l'enorme canzonatura che vi si nasconde, sentirebbe scossa la sua fiducia ed all'immagine che gli si affacciava del suo patrono, per lui affaticato a salire le scale dei ministeri, importano nei gabinetti dei ministri, si sostituirebbe la visione del ginocchio che deputato e ministro si prendono di lui.

Un egregio scrittore, prendendo appunto occasione dalla circolare Colombo, ci fece conoscere nel *Corriere della sera* in che consista questo ginocchio, e come la vantata influenza di alcuni deputati non sia se non un'abile leggenda per sfruttare la credulità dei sogni.

Siccome sarebbe impossibile ai deputati e tanto meno ai ministri di occuparsi di tutte le pratiche per cui è implorato il loro patrocinio, si è giunti alla organizzazione di un complesso di meccanismi e congegni adatti allo scopo.

155. Il primo numero di "Riscossa" (1944). Furono gli stessi alleati a stimolare la pubblicazione d'un periodico che, all'indomani della caduta del fascismo, doveva educare i giovani sardi alla pratica della libertà e della democrazia.

156. Un numero de "La Nuova Sardegna" settimanale. Il giornale, uscito come settimanale nell'agosto del 1891, divenne quasi subito quotidiano: fu il giornale della borghesia progressista sarda. Costretto alla chiusura durante il fascismo, riapparve nel 1947.